



MODULO DI BOTANICA FORESTALE

(Valle d'Aosta)

- 3 -

Regione autonoma Valle d'Aosta
Assessorato Ambiente, Risorse naturali e Corpo forestale

Dipartimento risorse naturali e Corpo forestale
S.O. Foreste e sentieristica

**GLI ALBERI PIU'
COMUNI IN
VALLE D'AOSTA**

LATIFOGLIE

FAGACEAE

Alberi caducifoglie.

Foreste temperate.

Foglie intere stipolate.

Fiori unisessuali:

- maschili in amenti allungati o tondeggianti**
- femminili poco vistosi.**

Frutto indeiscente (noce)

a) racchiuso in involucro coriaceo che a maturità si apre – *Castanea e Fagus*

b) Squame saldate a circondare ogni noce – *Quercus*

Faggio, Faggio comune

Fagus sylvatica L.

Hêtre, Fau, Fayard, Foyard

Fayar, Faé, Fayé, Fô, D'bouechè



Usi

Legno roseo, pregiato per la fabbricazione di mobili, oggetti, compensati, rivestimenti, cellulosa ed è ottimo combustibile.

Foglie

Caduche, ovali e arrotondate alla base, di color verde scuro lucente nella faccia superiore.



Fiori

Quelli maschili sono numerosi e penduli di colore giallo, quelli femminili di colore verde chiaro e poco vistosi.

Frutti

Legnosi detti faggiole, sono coperti di aculei dalla punta sottile, che si aprono in quattro valve a maturità; le noci sono commestibili.

Portamento

Albero maestoso alto da 25 a 30 m, con chioma ampia; anche a forma cespugliosa in condizioni ambientali avverse.



Corteccia

Grigio-cenere, liscia.

Ecologia

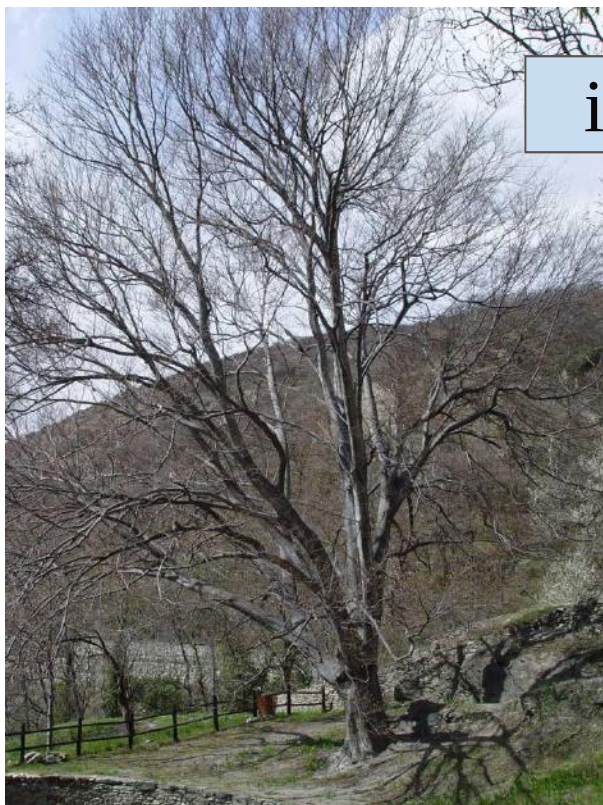
Il Faggio si estende in Europa e nell'Asia Occidentale. In Italia vive sugli Appennini dove con l'Abete bianco occupa la fascia più elevata e sulle Alpi dove precede in quota la fascia propria delle aghifoglie. Ha una vita media di 150 anni ma può raggiungere i 300 anni. Abita le vallate con buona piovosità ed umidità con sbalzi di temperatura attenuati; tollera bene l'ombra specialmente in gioventù e preferisce i terreni freschi. Il Faggio ha una notevole importanza forestale, per la sua diffusione, la qualità del legno e il potere di migliorare i terreni dove forma boschi di soli faggi, ma si consocia anche con l'Abete bianco, Abete rosso, Querce, Acero e altre latifoglie.



Per la sua buona facoltà pollonifera viene spesso governato a ceduo. Sulle Alpi nel passato il Faggio è stato spesso sacrificato per favorire le conifere.



Faggio - 1



inverno



estate



autunno



gemme primaverili

Faggio - 2



corteccia e
cretti da gelo



legno

Faggio – 3 - Varietà



faggio
rosso



foglie faggio“tricolor”

Famiglia: *FAGACEAE*

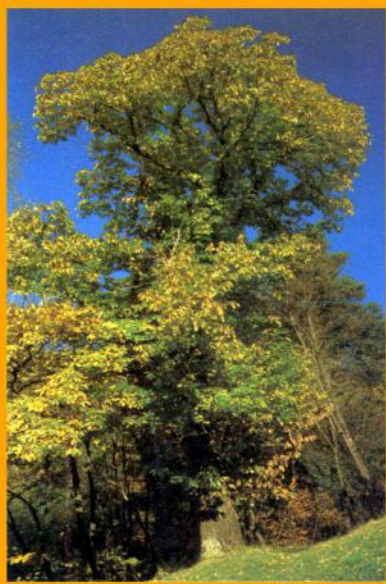
Castagno, Castagno comune

Castagno

Castanea sativa Miller

FRANÇAIS: châtaignier, châtaignier commun

PATOIS: tsatagni, tsahagné, tchahtagné, èbbro



Usi

Legno bruno, con anelli di crescita ben distinti, di media durezza, utilizzato per pali, travature, mobili rustici e parquet. Dal legno viene estratto il tannino.



Foglie

Di colore verde brillante sulla pagina superiore, con nervature evidenti sulla quella inferiore. Caduche, grandi, allungate, seghettate con breve picciolo, lunghe da 12 a 20 cm a consistenza coriacea.

Frutti

Le comuni castagne contenute in numero di 2 o 3 esemplari in un riccio pungente che si apre in 4 valve.



Ecologia

La specie proviene dall'Asia Minore, ma da antichissima data è coltivata in Italia dove è diffusa sugli Appennini sino a 1500 metri e sulle Alpi tra i 200 e i 1000 m circa. Può vivere anche per più di cinque secoli ed ha un accrescimento in altezza molto vigoroso. Richiede terreni sciolti e freschi, ama moderatamente la luce. La diffusione del Castagno è limitata da due funghi parassiti che provocano il cancro della corteccia e il così detto male dell'inchiostro.

Nel passato elemento base di molte popolazioni di montagna, la coltura del castagno, sia a ceduo che ha castagneto da frutto, è stata diffusa dall'uomo ben oltre l'area naturale della specie.



Fiori

Quelli maschili sono simili a fiocchi gialli, quelli femminili sono piccoli e di color verde.

Portamento

Maestoso, alto sino a 20/25 m con tronco robusto molto ramificato; chioma espansa e rotondeggiante.



Castagno - 1



**castagneto
da frutto in
autunno...**



**... e in
primavera**

Castagno - 2

foglie e amenti



castagna nel riccio



legno



corteccia es. adulto



corteccia es. giovane



Castagno - 3



innesti

Castagno - 4



Cancro della corteccia
(*Cryphonectria parasitica*)



Cinipide galligeno
(*Dryocosmus kuriphilus*)

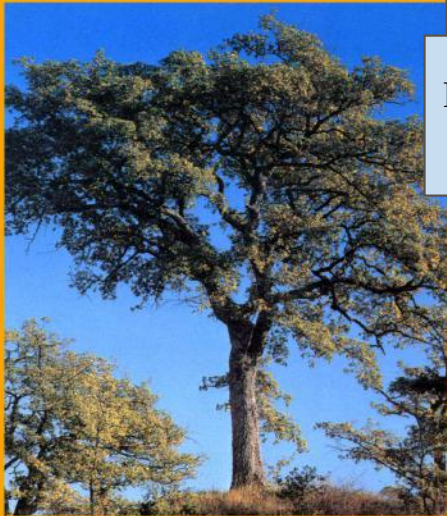
FAMIGLIA: *Fagaceae*

Roverella
Quercus lanuginosa

Specie: *Quercus pubescens* Willd.

FRANÇAIS: chêne pubescent, chêne truffier, chêne blanc

PATOIS: tséno blan, tséno môntan, rouvò, Eiche



Corteccia

Grigio bruno, fessurata in piccole scaglie dure.

Ecologia

La Roverella, così chiamata per le sue dimensioni ridotte, ha un areale sud europeo. È una specie comune in tutta Italia dalla zona prealpina a quella appenninica sui pendii caldi e luminosi tra 200 e 800 m di altitudine. Vive a lungo e ha un accrescimento lento. Richiede luce, calore e un clima asciutto. Resiste alle gelate tardive e precoci e si adatta a terreni di vario tipo.

Forma boschi radi, di sole querce o boschi misti con il Carpino nero, l'Orniello, il Cerro, il Biancospino, ecc. La Roverella può essere utilmente impiegata nei rimboschimenti delle pendici calcaree, asciutte e degradate.



Usi

Il legno è simile a quello della Rovere ma più pesante e più difficile da lavorare. Viene utilizzato per paleria di vario genere, ottimo combustibile.



Foglie

Alterne, brevemente picciolate, allungate con la massima larghezza spostata verso l'estremità.

I margini sono suddivisi in 5/7 paia di lobi interi o sublobati. Il picciolo è pubescente, come la pagina inferiore delle foglie più giovani.

Frutti

Ghiande in gruppi da 2 a 4, piccole, allungate e appuntite, munite di una cupola che ricopre la ghianda per circa metà.



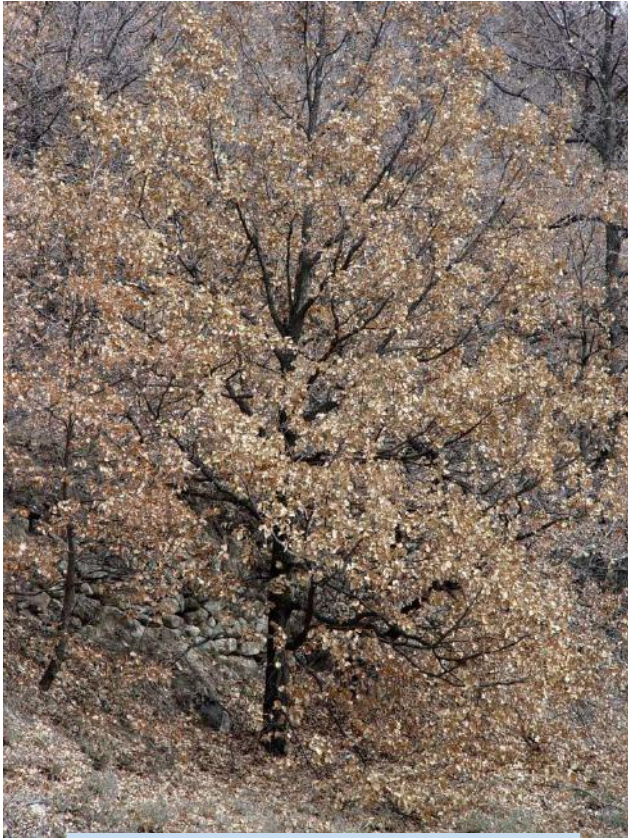
La defogliazione della Roverella è tardiva e le foglie dei rami giovani permangono secche sulla pianta sino alla primavera successiva.



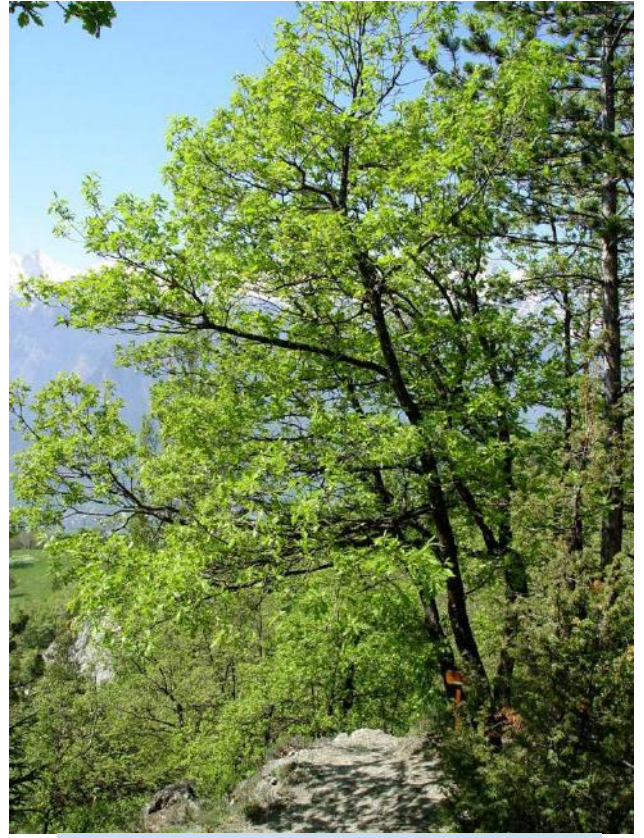
Portamento

Arbusto o albero alto sino a 15/20 m con fusto contorto, corto, con chioma ampia, rada e irregolare.

Roverella - 1



inverno



estate

primavera



Roverella - 2



foglie



legno



corteccia

Principali querce in Italia

Farnia (*Quercus robur*): tipica delle pianure di origine alluvionali, oggi distribuzione limitata.

Rovere (*Quercus petraea*): fascia collinare. Sporadica e reintrodotta in Bassa Valle.

Cerro (*Quercus cerris*): areale più meridionale rispetto alla roverella.

Leccio (*Quercus ilex*): area mediterraneo-montana

Sughera (*Quercus suber*): area mediterranea

BETULACEAE

Alberi e arbusti caducifoglie.

Foglie intere alterne stipolate.

Fiori unisessuali:

maschili in amenti penduli

femminili in amenti eretti.

Amenti fruttiferi penduli, simili a piccole pigne.

Frutto indeiscente (noce).

a) Corteccia bianca e amenti fruttifero che si frammentano in brattee trilobe – *Betula*.

b) Corteccia scura e amenti fruttiferi legnosi che non si frammentano – *Alnus*.

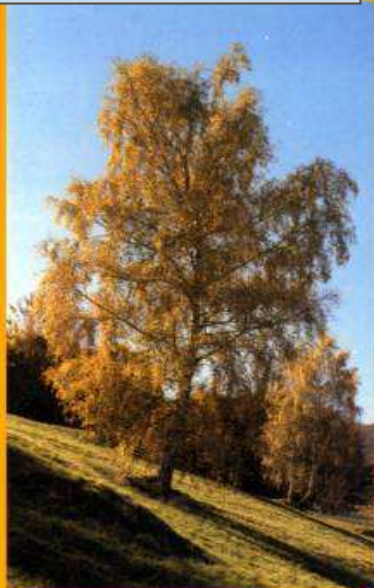
FAMIGLIA: *Betulaceae*

Betulla bianca
Albero della sapienza

Betulla

Betula pendula Rothm.

FRANÇAIS: Bouleau commun, Bouleau pendant,
Bouleau verruqueux, Bouleau pleureur
PATOIS: Bioula, Biôla, Bieula, D'bérchò



Fiori

Le infruttescenze sono pendule, allungate e diffondono piccolissimi semi alati.



Portamento

Albero alto da 15 a 20 m, con una chioma elegante e leggera. I rami principali sono rivolti verso l'alto, mentre i rametti sono penduli.



Corteccia

Bruna nelle piantine, diventa poi liscia e biancastra e si sfalda in squame sottili.

Ecologia

La Betulla è diffusa nella maggior parte d'Europa e in Siberia. In Italia si ritrova nella brughiera, nelle Prealpi e sulle Alpi quasi sino al limite della vegetazione arborea. E presente anche negli Appennini, ma in forma sporadica. Cresce rapidamente e la sua vita oltrepassa di poco il secolo. Specie nordica, si adatta a climi freddi e continentali; ama la luce piena e preferisce i terreni sciolti, adattandosi anche in terreni poco fertili e ciottolosi. Forma boschi di sole betulle, ma più frequentemente vive a piccoli gruppi consociata con altre latifoglie e con le conifere.



Foglie

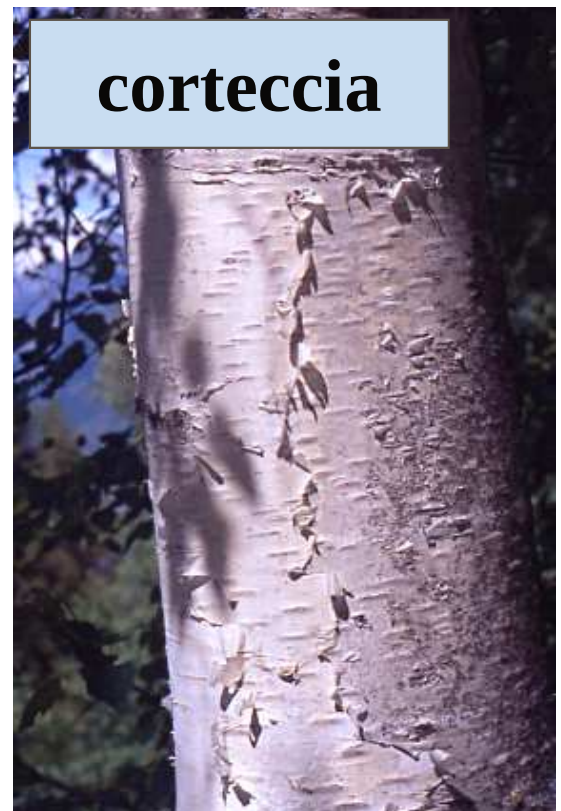
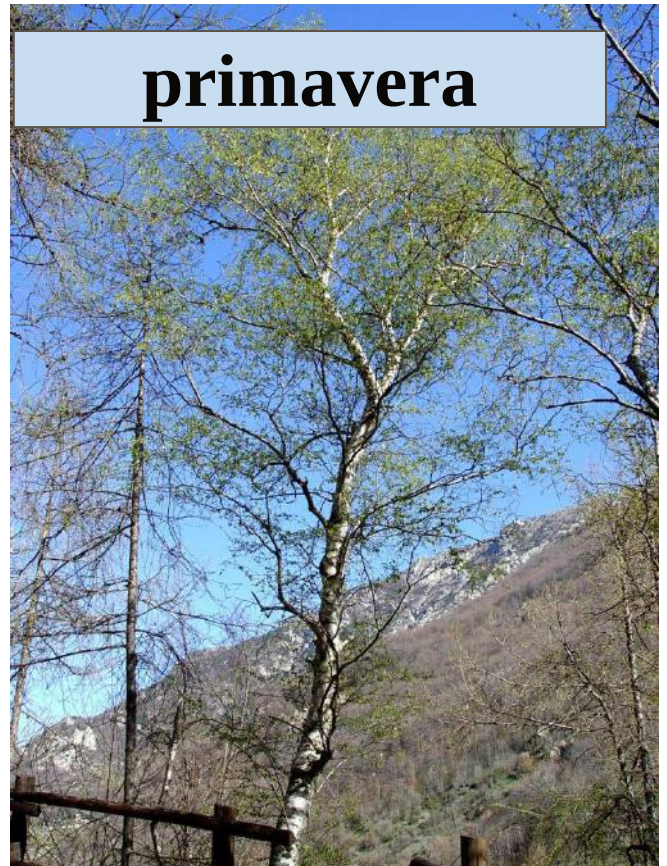
Caduche, lunghe da 4 a 8 cm, verde smeraldo sopra, verde pallido sotto; a forma di rombo e di triangolo con la base arrotondata, punta acuta, margini doppiamente dentati e con un breve picciolo, di colore giallo oro in autunno.

Usi

Il legno è chiaro, tenero, elastico, ma poco durevole e viene impiegato per compensati, piccoli oggetti e per cellulosa. Discreto combustibile.



Betulla - 1



FAMIGLIA: *Betulaceae*

Ontano

Alnus glutinosa (L.) Gaerth.

Alnus incana (L.) Moench.

Alnus viridis (Chaix) DC

-Ontano nero, Alno nero

-Ontano bianco

-Ontano verde

FRANÇAIS: Aulne glutineux, Verne; Aulne blanc; Aulne vert

PATOIS: Verna rossa; Verna; Drouse



Ontano nero

(*Alnus glutinosa*)

Foglie

A caduta autunnale, picciolate, ovali, arrotondate, ad apice smarginato e irregolarmente dentate. Di color verde scuro e lucente sulla parte superiore e di color più chiaro nella inferiore.

Fiori

Maschili e femminili sono separati, ma presenti sulla medesima pianta, di colore verde chiaro per quelli maschili, di color giallo senape per le infiorescenze femminili.

Frutti

Le infruttescenze assomigliano agli strobili delle conifere ma in dimensioni ridotte e sono chiamate pseudostrobili.

Portamento

Albero alto sino a 10 - 15 metri con fusto unico e con ramificazione rada.

Ontano bianco

(*Alnus incana*)

Portamento

Arbusto o piccolo albero delle rive e dei corsi d'acqua che non supera i 15 m di altezza e che si trova in prevalenza nelle pianure alluvionali e nelle vallate montane.

Corteccia

Liscia, grigio-chiara e lucida.

Ontano verde

(*Alnus viridis*)

Portamento

Arbusto alto sino a 2,5 m.

Corteccia

Liscia, grigio-bruna e lucida.

Ecologia

Differisce dagli altri ontani per avere gli amenti in fiore al momento della comparsa delle foglie e per le gemme sprovviste di gambo. Forma macchie nei monti dell'europa centrale e sud-orientale, è diffuso nelle Alpi.

Corteccia

Bruno grigia, prima liscia con lenticelle, poi suddivisa in placche.

Ecologia

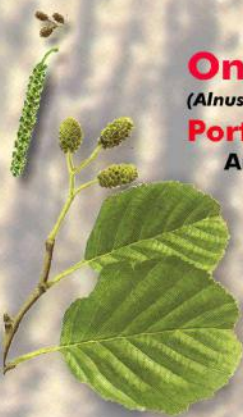
La parola latina *Alnus* deriva dal celtico e significa vicino all'acqua. Infatti gli ontani entrano nella composizione dei boschi propri degli ambienti e suoli oroidi.

In Italia vivono 4 specie di ontano. Sono piante che non vivono a lungo, ma hanno una crescita rapida.

Hanno un notevole potere di miglioramento del terreno anche per la capacità di fissare direttamente l'azoto atmosferico attraverso batteri che vivono in simbiosi sulle loro radici. Per questa sua caratteristica e per la sua rusticità è usato per il consolidamento di frane, scarpate e come specie pioniera nel rimboschimento di terreni nudi, con la funzione di arricchire il terreno e renderlo

idoneo a ospitare specie più esigenti. Possono formare boschi densi, di soli ontani o misti con altre latifoglie. Il loro aspetto varia da quello di piccolo arbusto a piante di medie dimensioni.

Il legno degli ontani è rossastro, semiduro, adatto per essere usato nell'acqua, ma poco durevole per usi all'esterno.



Ontano nero



primavera



nuove foglie e
vecchi frutti

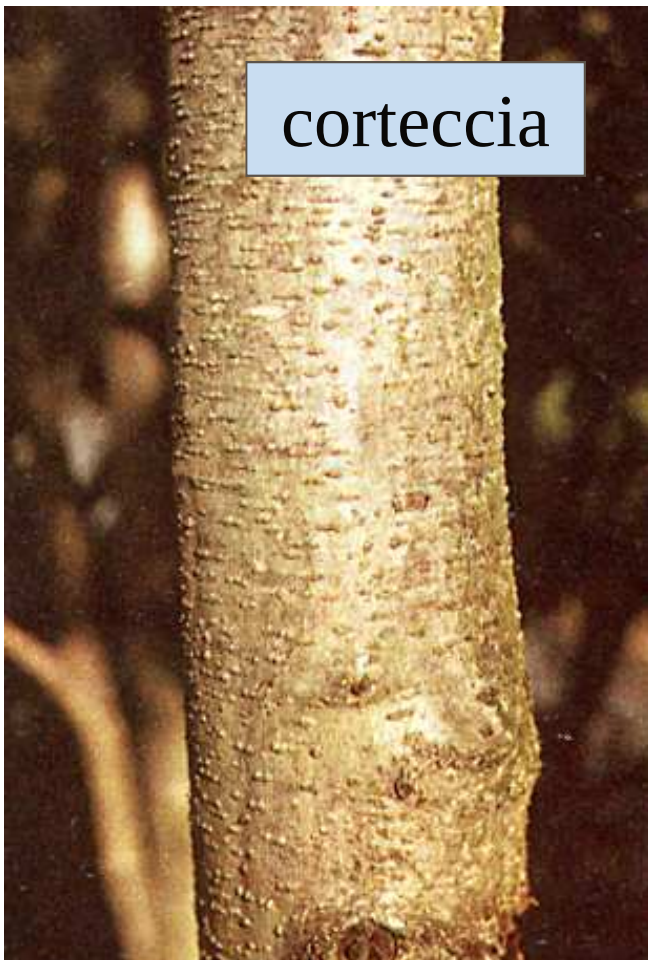


legno e corteccia

Ontano bianco



foglie e
fruttificazioni



corteccia



legno

Ontano verde



Primavera



Corteccia

TILIACEAE

Alberi e arbusti per lo più tropicali, in Europa solo i Tigli.

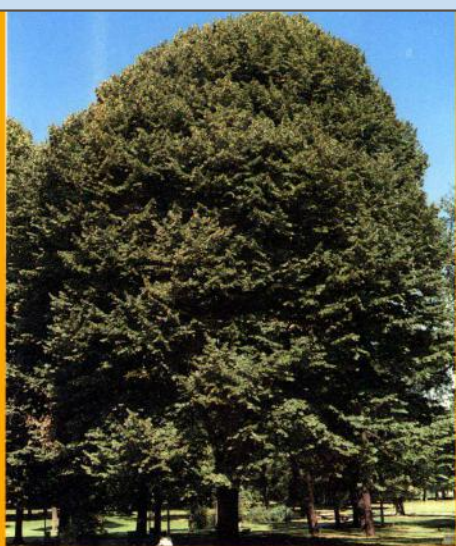
Fiori ermafroditi in infiorescenza ramificata con vistosa brattea fogliaceo-membranosa.

Frutti sono noci in gruppo con brattea.

Impollinazione entomofila.

Interfertilità tra i Tigli da cui ibridazione.

Famiglia: *Tiliaceae*



Tiglio nostrale

(*Tilia platyphyllos*)

È spontaneo nell'Europa centrale e meridionale, spesso coltivato per l'ornamento di parchi e viali. È invece limitato il suo interesse in selvicoltura.

Foglie

Grandi, lunghe da 10 a 15 cm circa.

Fiori

Piccoli, bianchi o giallo pallido, profumati, raggruppati per 2 o 4 in infiorescenze peduncolate su una brattea fogliata.

Frutti

Tre frutti globosi, con 5 coste in rilievo, pendono di solito da ciascuna brattea.

Portamento

Pianta alta sino a 25 m.



Tiglio

Tiglio nostrano, Tiglio semplice;
Tiglio selvatico, Tiglio riccio

Tilia platyphyllos Scop.

Tilia cordata Mill.

FRANÇAIS: T. à grandes feuilles; T. à petites feuilles

PATOIS: Teuille, Teuil, Tieul, Tél, De lëndébaum

Corteccia

Grigio scuro finemente fessurata.

Ecologia

Il nome latino *Tilia* è derivato dal greco "ptilon" che significa "ala" ed è riferito alla "fogliolina" dalla quale prosegue il peduncolo che porta i fiori. In Italia sono presenti il Tiglio nostrale e il Tiglio selvatico oltre a una forma ibrida. Queste specie sono diffuse isolatamente o a piccoli gruppi nelle zone collinari e di montagna sino a 1500 metri di quota circa.

Sono piante che vivono a lungo. Per la loro adattabilità, aspetto e capacità di sopportare la potatura vengono utilizzati per le alberature dei viali.

Sono piante di buono sviluppo, con una chioma ampia e ramosa e con fogliame denso. Le foglie, che cadono in autunno, sono cuoriformi e con il margine finemente dentato. I fiori sono piccoli e odorosi e disposti in fascetti.

Il legno dei tigli è leggero, chiaro, lucente, tenero, facile a lavorarsi ma di non lunga durata e viene impiegato per lavori di intaglio e di erboristeria.



Tiglio selvatico

(*Tilia cordata*)

Diffuso nelle colline, sopporta anche i terreni umidi. In Valle d'Aosta, questa specie è più comune del Tiglio nostrale.

Foglie

Alterne, piccole, lucenti e verde scuro sulla pagina superiore, con ciuffi di peluria arancione alle biforcazioni nelle nervature sulla pagina inferiore. Lunghe da 4 a 6 cm circa.

Fiori

Giallo-verdastro dal dolce profumo.

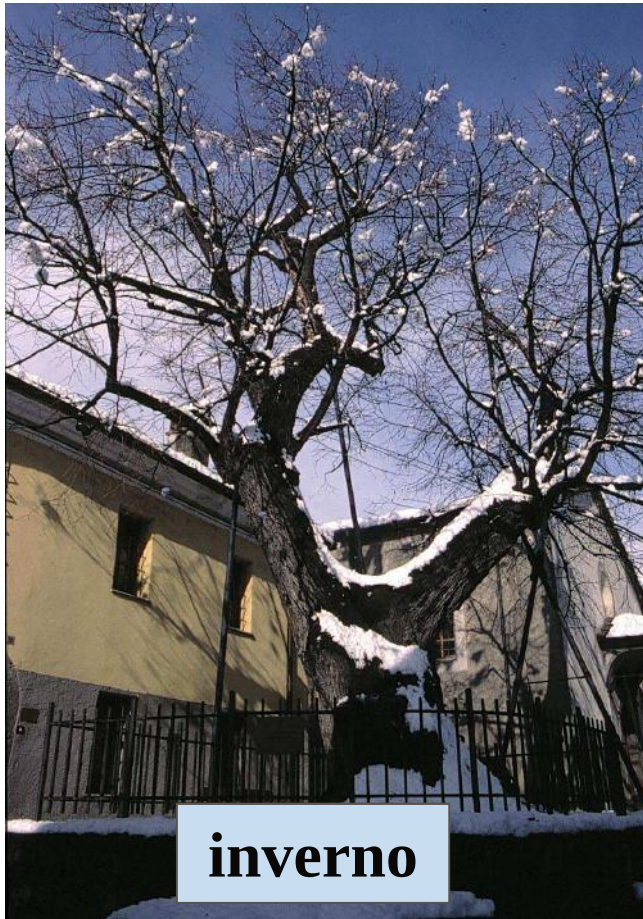
Frutti

Arrotondati, piccoli e quasi lisci.

Portamento

Grande albero a cupola, alto sino a 25 m, ha un aspetto assai decorativo, infatti da molto tempo è presente nei viali delle città.

Tigli - 1



ULMACEAE

Alberi e arbusti delle regioni tropicali e temperate; in Europa solo *Ulmus* e *Celtis*.

Foglie alterne semplici.

Fiori ermafroditi o unisessuali, piccoli e incospicui.

Frutti

- Noce alata (samara) - *Ulmus***
- Drupa - *Celtis***

Impollinazione anemofila.

FAMIGLIA: *Ulmaceae*

Olmi

Ulmus minor Mill.

Olmo campestre

Ulmus glabra Huds.

Olmo

FRANÇAIS: Orme champêtre,
Ormeau
PATOIS: Ormo, Oulmo

Foglie obovate–oblanceolate e
asimmetriche

Fioritura precoce e anticipata rispetto
alle foglie. Fiori verdastri in glomeruli.

Samara a coprire la noce.

L'olmo si trova come specie secondaria
in boschi misti con ontano, carpino,
frassino, acero o in piccoli gruppi puri.
Pollonifera.

Diffusione assai ridotta causa grafiosi
(fungo).



Bagolaro

Spaccasassi
Albero dei rosari
Arcidiavolo

FAMIGLIA: *Ulmaceae*

Celtis australis L.

FRANÇAIS: Micocoulier,
Micocoulier de Provence
PATOIS: Biôn, Lo biôn, Tanehca

Pianta indigena nelle macchie dell'area mediterranea, in valle colonizza alcuni versanti sassosi, caldi e secchi, ma la sua espansione è limitata in quanto è sensibile al gelo.

Caducifoglio, ha un tronco diritto, liscio di colore grigio-cenere e rami assurgenti, coperti di peluria, che formano una chioma arrotondata, folta e leggera; può raggiungere i 15-20 m di altezza.

Foglie semplici, alterne, piccole, acutamente dentate, a base cuoriforme, ruvide sulla pagina superiore, pelose sotto per poi diventare glabre con l'età.

I fiori, di colore giallo, sono solitari o in piccoli gruppi, lungamente pedunculati e compaiono assieme alle foglie ad aprile-maggio.

Il frutto è una piccola drupa, bruno-nerastra a maturità, carnosa, di sapore dolce e commestibile.

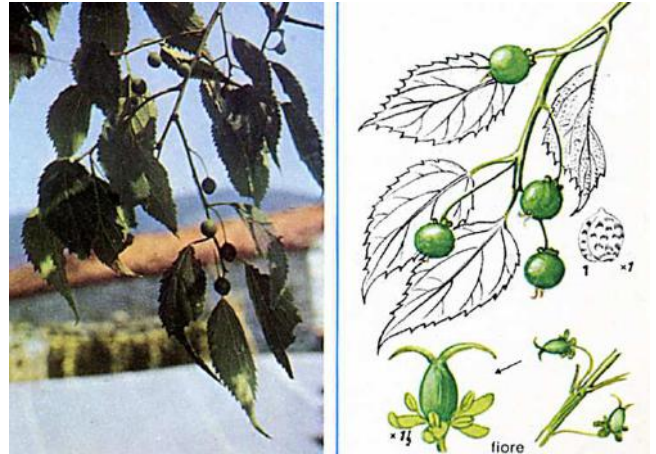
Il legno è grigiastro e compatto, molto flessibile, si presta a lavori di tornio, ma un tempo veniva ricercato per la costruzione di manici di fruste, ruote, basti e stanghe per carrozze.

Curiosità: Ancora oggi, in Valle d'Aosta, i pochi bagolari presenti sono minacciati dal taglio per la fabbricazione di bastoni flessibili usati negli sport popolari (fiolet, rebatta, tsan).

Quest'albero viene sovente impiantato nei viali alberati cittadini, perché sopporta molto bene l'inquinamento atmosferico, si adatta a qualsiasi tipo di terreno e non soffre troppo la copertura di asfalto.

Viene chiamato anche spaccasassi, per la sua attitudine a vivere in luoghi sassosi e fessurare con le sue possenti radici le rocce, i muri e l'asfalto. Si chiamava anche albero dei rosari, in quanto con i suoi frutti molto duri, grossi come piselli, si facevano rosari.

Bagolaro - 1



SALICACEAE

Alberi e arbusti delle regioni temperate

Foglie alterne, caduche.

Fiori unisessuali senza perianzio -> solo parte fertile. Su piante diverse (specie dioiche).

Frutti deiscenti (capsule).

***Populus* Impollinazione anemofila (Amenti penduli)**

Molte specie, anche per ibridazioni e coltivate nelle pianure. Accrescimento rapido, legname di scarsa qualità->compensati, cippato, pasta x carta. Due gruppi

- Neri (*Populus nigra*, *Populus nigra* var. *italica*)**
- Bianchi (*Populus alba*, *Populus tremula*)**

***Salix* Impollinazione entomofila (Amenti rigidi con nettarii) + capacità pollonifera.**

Molte specie, ibridazioni. Ampia distribuzione e spettro ecologico.

FAMIGLIA: *Salicaceae*

Pioppi

Populus tremula L.

Tremolo

Peuplier tremble, Tremble
Arbêi, Tremblo, Trembio, Aschpò

Populus nigra L.

Pioppo nero

Peuplier noir
Beubblo.

Populus alba L.

Pioppo bianco

Peuplier blanc
Beubblo blan



Pioppo tremolo

Corteccia

Liscia e grigia da giovane, poi grigio-verdastra e ruvida.

Ecologia

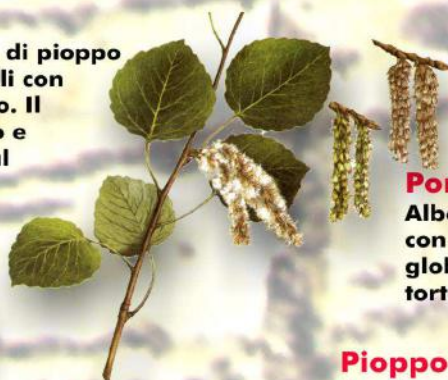
È diffuso in Europa, Asia e Nord Africa e in particolare in Italia si ritrova nelle Alpi e sugli Appennini dal piano ai 1600 m di quota sulle sassaie dei monti, nelle radure boschive, nei terreni incolti, sulle rive e sul greto dei torrenti. Il Pioppo tremolo ama la luce e predilige i terreni freschi e umosi pur vegetando anche in terreni mediocri.

Usi

Legno tenero, poroso, leggero e chiaro; si spacca facilmente e viene usato per tavolame, compensati, impiallaccature, pannelli truciolari, imballaggi, nell'industria cartaria, per la fabbricazione dei fiammiferi.

Foglie

Differenti dalle altre specie di pioppo in quanto sono tonde o ovali con margine ondulato o dentato. Il picciolo è lungo e appiattito e fa sì che le foglie oscillino al minimo alito di vento.



Portamento

Albero alto sino a 20 m con fusto diritto e chioma globosa e raccolta per i rami brevi e tortuosi.



Pioppo nero

Populus nigra

Si distingue dagli altri pioppi soprattutto per le protuberanze sul tronco.

Portamento

Albero alto fino a 30 m ben proporzionato con rami ascendenti, vigorosi e chioma larga.

Corteccia

Color bruno pallido più scabra rispetto alle altre varietà.

Foglie

Da rombiche a ovali a punta larga e margine seghettato con orlo traslucido non cigliate e senza ghiandole alla base.



Pioppo bianco

Populus alba

Il nome è dovuto al colore bianco argento della faccia inferiore delle foglie. In Italia il pioppo bianco è diffuso in tutta la penisola nei boschi di ripa fino a 1500 m. Richiede più caldo degli altri pioppi italiani.

Portamento

Albero alto fino a 30 m con rami lunghi e vigorosi e chioma allargata nella parte alta.

Corteccia

Bianca e liscia da giovane poi diventa nerastra e scabra.

Foglie

Larghe, a 3 o 5 lobi oppure piccole e ovali meno profondamente lobate.



Pioppo tremolo - 1



primavera



autunno

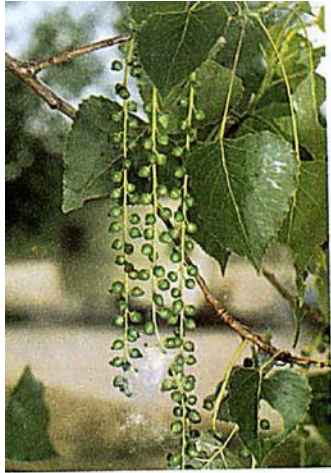


corteccia

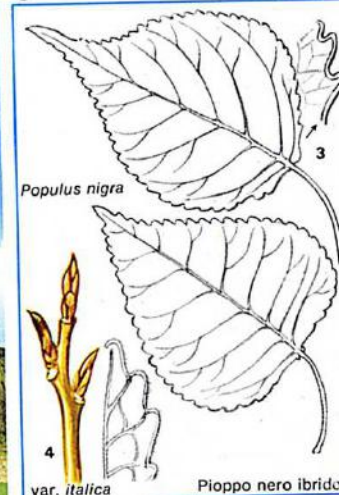


legno

Altri pioppi



Pioppo nero



Pioppo
canadese

Salicone

Salicone
Salice caprino
Salica

FAMIGLIA: *Salicaceae*

Salix caprea L.

FRANÇAIS: Saule marsault,
Saule des chèvres
PATOIS: Sôdzo, Gouras, Goràs, Vise,
Gora matta, Armelen, Coucoué

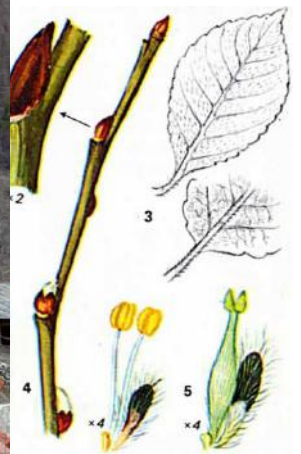
Arbusto o piccolo albero - specie
boschiva – vasto areale e ampiezza
ecologica. Specie pioniera.

Foglie di forma variabile – largamente
ovate, verde scuro sup e grigio-lanose inf.

Amenti prima delle foglie – i maschili
sono gialli, i femminili verdi.

Corteccia da grigia e liscia diventa bruna
e screpolata.

Gemma rossastra.



JUGLANDACEAE

Juglans regia L.

Noce nostrano

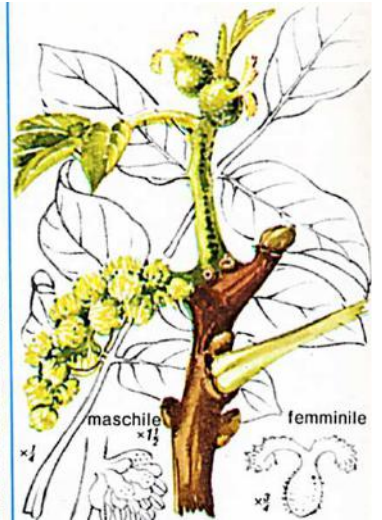
Noce europeo

Ghianda degli Dei

Noce

- Noyer, Noyer royal

- Noyé, Noyeur, Nôé, Noui, Nössbourn



Specie balcanica naturalizzata in tutta Europa.

In Valle d'Aosta è coltivato fino a 1300 m – legname, noci, olio.

Sporadico in bosco. Albero longevo e anche di grandi dimensioni.

Foglie imparipennate con 7-9 foglioline obovate.

Amenti maschili verdastri caduchi

Amenti femminili in cima ai rami con due stimmi e brattee.

Il frutto è una drupa: esocarpo e mesocarpo formano il mallo, mentre la “noce” è costituita dall’endocarpo e la parte commestibile (gheriglio) è il seme con due cotiledoni.

Corteccia grigia da liscia diventa profondamente screpolata.

Importanza del legno fortemente venato per mobili, scultura, tornio.



HIPPOCASTANACEAE

Aesculus hippocastanum L.

Ippocastano
Castagno d'India

Ippocastano

Marronnier commun, Marronnier d'Inde
Tsahagnèr d'Eunde, Tseutagnì d'Endo, De welde cheschtenòboum

Specie balcanica introdotta per ornamento e localmente naturalizzata. In Valle d'Aosta è molto usato nelle alberature
Sporadico in bosco. Corteccia bruna e screpolata
Foglie palmate – foglioline oblunghie seghettate. imparipennate con 7-9 foglioline obovate.



Fiori bianchi in infiorescenza piramidale (pannocchia)
Il frutto è una capsula spinosa con 1-4 semi marroni (le castagne d'India) – non commestibili.

Importanza del legno fortemente venato per mobili, scultura, tornio

Il nome della specie, deriva dal greco “ippos”= cavallo e “kastanon”= castagna, perché i frutti, che ricordano le castagne, venivano usati in Oriente come stimolante contro la bolsaggine degli equini.



ACERACAE

Acer pseudoplatanus L.

Acero di monte, Platano falso,

Erable sycomore, Erable faux-platane

Acer campestre L.

Acero campestre

Erable champêtre

Plano, Plôno, Pléno,
Piéno, Der ahôre

Aceri

Acero campestre

(*Acer campestre*)

Questo Acero è chiamato campestre perché veniva utilizzato nelle campagne per vari usi in particolare come tutore della vite.

Specie diffusa in Europa e Asia, vive sporadico in tutta la penisola nei boschi di latifoglie sino a 1200 m in località asciutte, soleggiate, rifuggendo i terreni poveri, ghiaiosi e sabbiosi. Ha un accrescimento lento.



Portamento

Piccolo albero alto da 12 a 15 m, a chioma rotonda e tronco spesso contorto.

Foglie

Picciolate, piccole, larghe da 5 a 12 cm circa, a cinque lobi di cui i tre centrali più sviluppati, di color verde opaco sopra, lanuginose sotto, giallo oro in autunno.

Frutti

Le ali dei frutti sono disposte in linea quasi retta, sono spesso sfumate di rosa.



Corteccia

Grigia e liscia da giovane, con l'età si ispessisce molto e si spacca in fenditure verticali bruno rossastre.

Ecologia

Le specie del genere *Acer* presenti in Italia sono 6: Acero montano (*Acer pseudoplatanus*) presente in Valle d'Aosta, Acero campestre (*Acer campestre*) presenza sporadica in Valle d'Aosta, Acero riccio (*Acer platanoides*), Acero minore (*Acer monspessulanum*), Acero fico (*Acer opalus*), Acero napoletano (*Acer lobelii*). Queste specie non formano boschi di soli aceri, ma partecipano sporadicamente o a gruppi alla formazione di boschi misti. Gli aceri italiani hanno foglie caduche e inserite sui rametti alla stessa altezza ma su lati opposti. I fiori sono piccoli e riuniti in fascetti.

Il frutto, detto doppia samara, è formato da due parti simmetriche portanti alla base un seme e con una ala allungata.

Caratteristico è il vorticare di questi frutti quando cadono dalle piante. Il legno degli aceri è ricercato per la fabbricazione di mobili, di attrezzi e piccoli oggetti. Alcuni elementi distintivi delle varie specie sono la forma e la grandezza delle foglie e l'ampiezza dell'angolo formato dalle due ali dei frutti.



Acero di monte

(*Acer pseudoplatanus*)

È una specie propria dell'Europa centro-meridionale.

In Italia come dice il nome è proprio dei monti delle Alpi e degli Appennini sino a 1900 metri di quota. Vive sporadico o a piccoli gruppi nei boschi di latifoglie ma anche di conifere. Richiede climi freschi, ha una certa tolleranza all'ombra ed esige terreni freschi e profondi, è longevo e si sviluppa rapidamente.

Portamento

Alto sino a 20 m, a tronco diritto con chioma ampia e densa.

Foglie

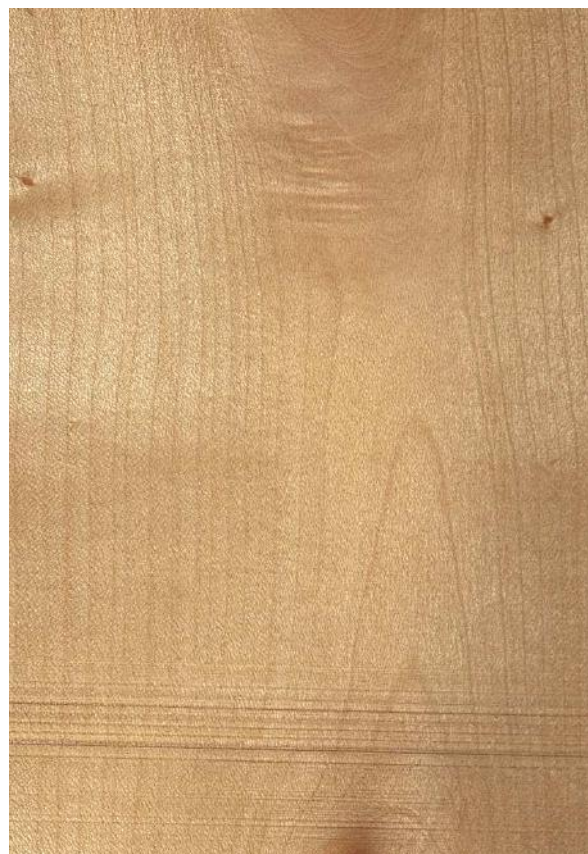
Lungamente picciolate, lunghe e larghe da 10 a 15 cm con 5 lobi più o meno dentati.

Frutti

Con ali disposte a formare una V.



Acero di monte - 1



Acero di monte - 2



Inverno



Estate

Autunno



LEGUMINOSAE

Maggiociondolo

Laburnum alpinum
Mill.(B) e Presl.

Cytise des Alpes

Arbòr, Hänngelò

Piccolo albero più comune nella Bassa Valle

In boschi misti e zone solatie

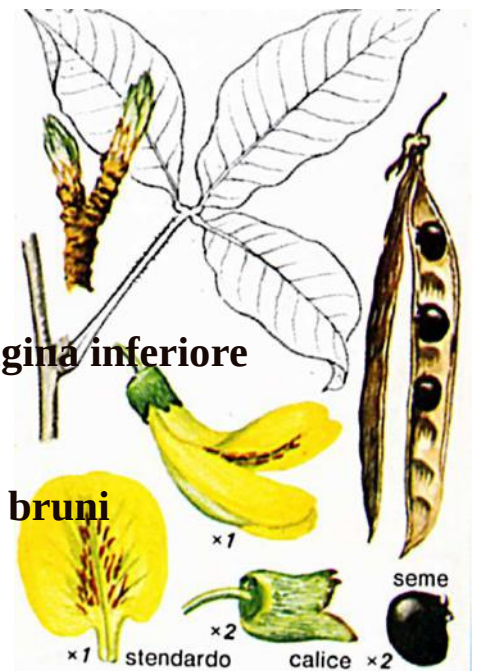
Rami ascendenti, corteccia grigia

Foglie trifogliate, ellittiche, verdi-chiaro sulla pagina inferiore

Fiori gialli in grappoli penduli

Legumi penduli, glabri, marroni con semi neri o bruni

Velenoso in ogni sua parte



LEGUMINOSAE

Robinia

Robinia pseudoacacia L.

Acacia, Falsa acacia, Gaggia

Robinier, Faux-acacia, Acacia commun

Gasîe
Gasîa

Originaria dell'America centrale e settentrionale, è stata introdotta in Europa nel 1600, in Italia e in Valle d'Aosta da circa due secoli. Largo impiego per consolidare pendici franose. Rusticità - apparato radicale molto ampio - pollonifera. Specie invasiva, in espansione.

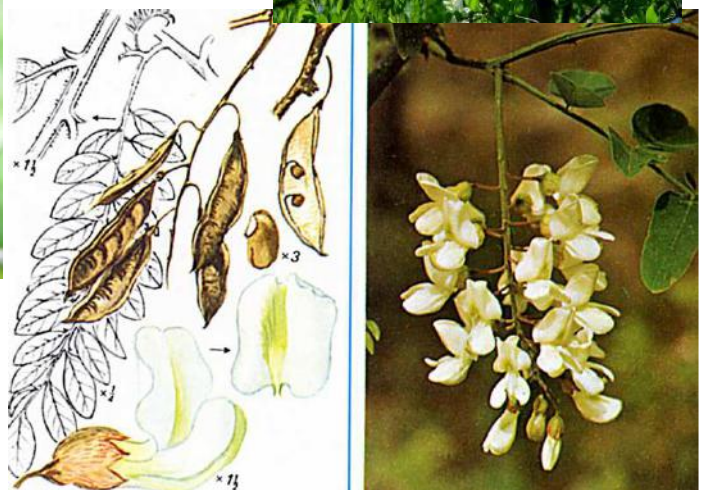
Tronco ruvido spinoso solcato, grigio bruno, spesso biforcuto.

Foglie alterne imparipennate con 7-21 foglioline ovali.

Fiori bianchi in racemi penduli.

Legume coriaceo, liscio, rosso-bruno.

Legno duro, ottimo combustibile, per paleria, mobili.



SIMARUBACEAE

Ailanto

Ailanthus altissima (Mill.)

Ailante

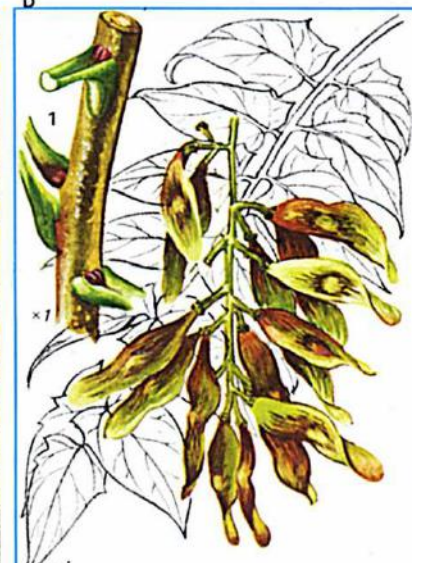
Albero a rapido accrescimento, originario della Cina introdotto nel 1760 all'orto botanico di Padova. Usato per consolidamento terreni. Invasiva.

Corteccia liscia e grigia. Pollonifera.

Foglie imparipennate grandi, con foglioline ovato-lanceolate con 2-4 denti vicino alla base e ghiandola sotto il dente

Fiori verdastri piccoli, anche su individui diversi

Frutti sono samare in ciuffi penduli e con ala ritorta a elica.



AQUIFOLIACEAE

Agrifoglio

Aquifolio, Alloro spinoso, Pungitopo maggiore

Loré sarvadzo, Loèr servadzo, Z'leidulaub

Ilex aquifolium L.

Houx, Houx commun,
Epine de Christ, Bois-franc,
Houx à feuilles épineuses

Piccolo albero o arbusto spesso coltivato, sporadico nei boschi.

Corteccia liscia, grigio argentea.

Sempreverde. Foglie lucenti e coriacee con aculei pungenti su margine ondulato, talora anche lisce.

Specie dioica con fiori
bianchi, femminili a
ovario supero

Drupa rossa velenosa



ROSACEAE

Grande famiglia di alberi e arbusti.

Foglie alterne.

Fiori con 5 sepali, 5 petali, 10 o più stami, 1 ovario.

Frutti:

-Drupa -> *Prunus* (tra cui alberi da frutta come mandorlo, albicocco, pesco, susino, ciliegio, amareno e altre specie spontanee)

- Follicolo -> specie erbacee

- Achenio -> specie erbacee, es. *Rosa*

- Frutto-pomo -> *Pyrus, Malus, Sorbus* . . (il pomo, ad esempio la mela, è un falso frutto che deriva dalla trasformazione del ricettacolo. Il frutto vero e proprio è il torsolo).

Ciliegio

Prunus avium L.

Cerisier, Merisier
Cerisier sauvage

Ceuriésé, Rîse sarvôdze,
Ceisée batarda, De chrieschboum

Albero alto anche fino a 20 m, diffuso in tutta Europa, frequente in Valle d'Aosta. Boschi montani e coltivi abbandonati. Molte cultivar.

Resistente al freddo , fino a 1700 m.

Corteccia bruno-rossiccia che si pela orizzontalmente in strisce.

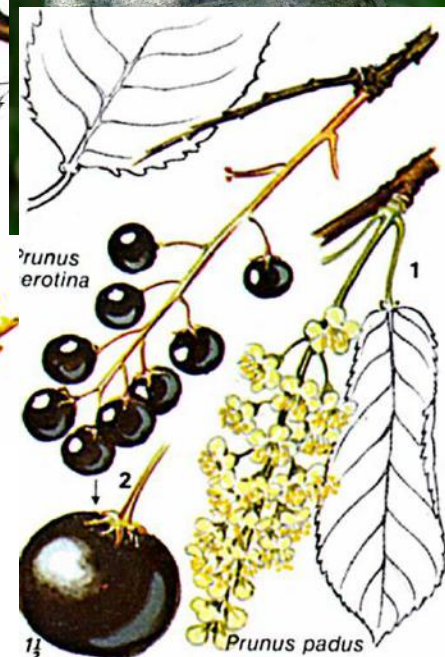
Foglie ovate allungate doppiamente seghettate con 2 ghiandole alla base. Rami ascendenti.

Gemme ovoidali bruno-scure.

Fiori bianchi appena prima delle foglie, a fascetti

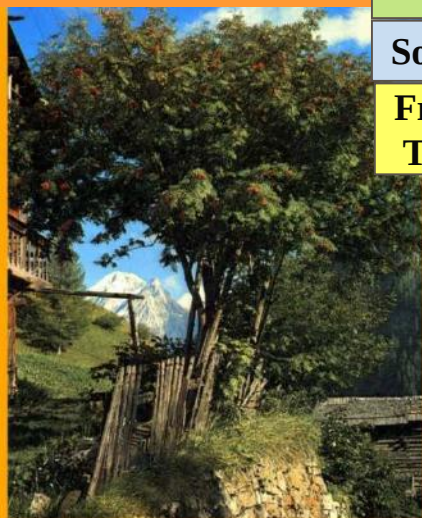
Frutto è drupa rossa – ciliegia.

Legno duro con albarno rosso-aranciato.



Relativamente diffuso è anche il ciliegio pado (*Prunus padus* – Pado) con foglie coriacee finemente dentate, verde chiaro. Fiori bianchi, pendono in racemi. Frutti minuscoli, neri.

Sorbi



Sorbo degli uccellatori

Sorbus aucuparia L.

Sorbier des oiseleurs

Fréno vergueleun, Toumé,
Teumì, De gérgetschboom

Sorbo montano, Farinaccio

Sorbus aria (L.) Crantz

Alisier blanc, Allouchier

Ansala, Arsali, Arsella, De mälbbò

Il Sorbo montano Farinaccio

È diffuso in tutta Italia dalla pianura a 1600 metri. Vive a lungo e preferisce località asciutte e ben esposte al sole in terreni preferibilmente calcarei. I frutti sono appetiti dagli uccelli.

Si ritrova nei boschi misti di latifoglie e di conifere e quale pianta pioniera nelle radure.

In primavera il colore chiaro della parte inferiore delle foglie risalta in lontananza.

Portamento

Arbusto o albero alto da 15 a 20 m, con chioma densa.

Corteccia

Prima rosso bruna, poi grigio nerastra.

Foglie

Alterne, picciolate, ovali, pubescenti nella parte inferiore lunghe da 6 a 14 cm circa, a punta acuta e con margine doppiamente seghettato.

Fiori

Bianchi in infiorescenze da 5 a 8 cm di diametro, odorosi.

Frutti

Piccoli pomi rotondi di circa 1 cm di diametro di color rosso.

Usi

Il legno è duro compatto di color bruno rossastro ed è utilizzato per lavori al tornio, attrezzi agricoli, come combustibile.



Corteccia

Prima rosso bruna, poi grigio nerastra.

Ecologia

I Sorbi appartengono alla grande famiglia delle *Rosaceae*.

Questa famiglia comprende moltissime specie erbacee e arbustive e poche specie arboree e tra queste alcuni tra i più comuni alberi da frutto coltivati come peri, meli, susini, ciliegi, peschi, mandorli, albicocchi. Il genere *Sorbus* comprende oltre 100 specie di cui 4 sono diffuse spontaneamente in Italia. I sorbi non sono molto esigenti nei riguardi del terreno che preferiscono sciolto. In genere preferiscono i luoghi esposti al sole ed asciutti. Queste piante sono importanti per la diffusione della avifauna alla quale offrono riparo e nutrimento.

Sembra che abbiano una buona resistenza all'inquinamento e possono utilmente essere impiegati anche nelle alberature e nei parchi per la loro bellezza.

Il legno è duro, compatto, resistente ed elastico.



Il Sorbo degli uccellatori

In Italia è diffuso sporadicamente in collina e in montagna. Sulle Alpi sale sino a 2000 m di quota. Predilige terreni acidi e umidi. Utilizzato anche a corredo delle case di montagna e come albero ornamentale.

Portamento

Arbusto o albero di piccole dimensioni alto sino a 15 m con chioma aperta e rada.

Corteccia

Liscia grigio argentea, diventa bruno nerastra e fessurata con l'età.

Foglie

Composte da 9 a 15 paia di foglioline, una fogliolina terminale, tutte lanceolate con margini seghettati.

Fiori

Piccoli riuniti in mazzetti, color bianco-crema dal profumo dolciastro.

Frutti

Piccoli pomi globosi contenenti 3 semi, prima di colore giallo poi rossi. Gli uccelli sono ghiotti dei suoi frutti.



Sorbo montano



Sorbo degli uccellatori



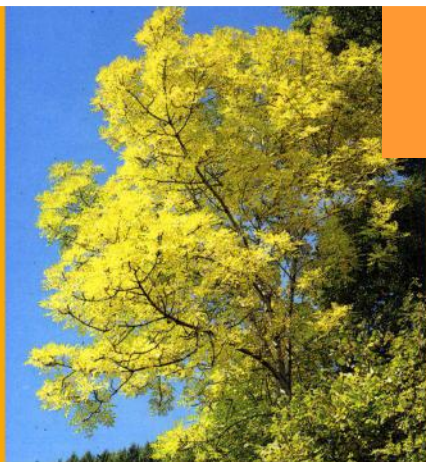
OLEACEAE

Fraxinus excelsior L.

Frêne, frêne commun,
frêne élevé

Fréno, lou fréno,
fròino, Der esch

Frassino



Corteccia

Prima liscia e verdastra, poi finemente rugosa e grigia.

Ecologia

In Italia il Frassino è frequente specialmente nel settentrione dove, piantato, arriva anche a circa 1500 m nelle Alpi.

Cresce rapidamente e vive abbastanza a lungo. Si adatta a climi freddi, si sviluppa vigoroso su suoli fertili, freschi, profondi. Forma di rado boschi puri e si consocia con la Farnia, il Carpino bianco, l'Acero, il Faggio, l'Abete bianco, l'Abete rosso, a seconda della quota e del clima. Per il suo legno pregiato è coltivato nelle zone di fondovalle e di media montagna ed è inoltre adatto per le alberature.

Usi

Legno pregiato chiaro a riflessi madreperlacei, duro, pesante, elastico, tenace, che si presta bene alla lavorazione. Viene usato per mobili, attrezzi sportivi, impiallaccature e manici di ogni tipo.



Fiori

Violacei, posti in piccole infiorescenze che compaiono prima della emissione delle foglie.



Foglie

A caduta autunnale, composte e formate da 5 a 7 paia di foglioline non picciolate e da una fogliolina terminale.

Frutti

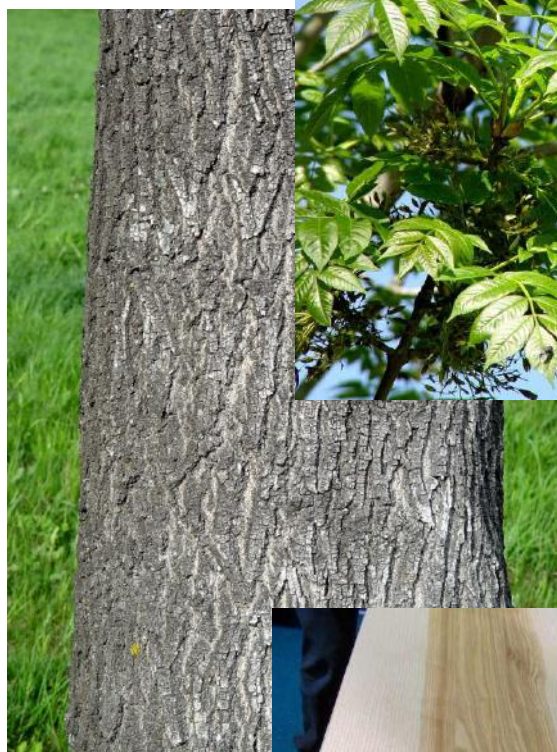
Lanceolati, lunghi da 2,5 a 5 cm più larghi all'apice.

Portamento

Tronco diritto, slanciato, a volte biforcuto, da 20 a 25 m circa di altezza con chioma leggera e arrotondata.



Frassino



PLATANACEAE

Platano

Si tratta del platano più diffuso in Valle

Ibridazione tra *Platanus orientalis* e *Platanus occidentalis*. No riproduzione naturale.

Alberature stradali. Grande resistenza.

Corteccia si stacca in placche.

Foglie alterne, palmato-lobate, con lungo picciolo.

Fiori unisessuali in capolini globosi.

Frutti globosi composti da più acheni.

Problema del “cancro colorato”

Platanus acerifolia (Aiton) Willd.

Platane, Platane commun

Plano, Platane

